

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Ieri Galli, oggi Della Loggia

Ernesto Galli della Loggia è sgomento. Non per la corruzione che riemerge, ma per il pericolo che torni Mani Pulite. Cioè che l'Italia ripiombi nella stagione in cui la legge era uguale per tutti: «Politica, stampa e opinione pubblica devono promettere che non sarà come all'epoca di Mani Pulite». «La tentazione di ripetere quel copione fa continuamente capolino», ma guai a «ripetere gli errori commessi allora». In effetti allora c'era uno sfegatato giustizialista che, sulla Stampa e sul Corriere, scriveva cose del tipo: «Sciogliere le Camere per mettere i partiti con le spalle al muro della volontà popolare» (17-6-92). «Tutti hanno rubato», c'è una «propensione all'illegalità finanziaria del sistema politico» e di «settori importanti dell'imprenditoria privata» (9-5-92). «È inverosi-

mile che le segreterie romane non sapessero nulla e non ricevessero parte del prelievo tangenzioso... I partiti sono combriccole di malandrini» (17-6-92). «Le risultanze delle inchieste delineano una situazione sostanzialmente vera, su cui è possibile esprimere giudizi» senza «aspettare che i fatti vengano accertati da una sentenza», a prescindere dal «principio della presunzione d'innocenza» (19-6-92). «È già molto se, dopo gli estenuanti e annosi riti giudiziari, gli indulti, le amnistie, i patteggiamenti, e gli arresti domiciliari, alla fine si riesce a mandare in galera qualcuno per un lasso di tempo non proprio ridicolo» (19-6-93). «È tempo che il capitalismo italiano torni sotto l'imperio della legge» (13-8-93). Il suo nome, guarda un po', era Ernesto Galli della Loggia. ♦

“Prima di scrivere per *l'Unità* facevo un giornale murale. Lo affiggevo sui muri del Comparone, una trattoria che vendeva vino di Genzano. I titoli li facevo con una matita rossa e blu”.

Renato Venditti
La cricca

Vita di famiglia nella dittatura



ENRICO VERONESE

italia@unita.it

5 risposte da Vasco Brondi

Musicista



1. ■ L'Onda e gli slogan

L'Onda mi ha sorpreso, vedevo ragazzi all'università con il pilota automatico a fronte di decisioni che influiscono sulla vita e sui rapporti, dal ricongiungimento familiare per i migranti agli spargimenti di soldati nelle città. Mi piange il cuore la logica secondo cui «va bene tutto finché non ci colpisce».

2. ■ La musica

Sono io la mia band, mi chiamo Luci della Centrale Elettrica. Canto e suono la chitarra. Ho 24 anni, vengo da Ferrara. Privilegi? Intanto mi basta aver vinto la Targa Tenco per il mio disco.

3. ■ I tagli alla cultura

Suonare senza alternative significa sopravvivere: sento come altoparlanti che gridano «si salvi chi può!», parlare di ciò che c'è attorno è urgente. Attenti alla musica disimpegnata, da Ramazzotti alla dance: rischia di essere più politica di tutte.

4. ■ La tv di massa

Un mezzo usato per fondare la repubblica sugli spettatori. Ho conosciuto autori che cercano di scrivere programmi interessanti, ma si prendono gli spazi solo quando un corto circuito permette di entrare.

5. ■ Il futuro

È domani, 3 concerti a settimana. Mi fermo a marzo e farò qualche festival estivo, per i nuovi brani impiegherò il tempo che serve.